Trentino

«Un gioco d'azzardo, abbiamo vinto»

I vincitori del premio Pezcoller, Lowy e Schiller, raccontano la scoperta del vaccino Hpv

La cerimonia

I due ricercatori saranno alle 10 al Teatro Sociale per ricevere il 29esimo premio Pezcoller - Aacr, uno dei massimi riconoscimenti nel mondo dell'oncologia

di **Marco Ranocchiari**

All'inizio «sembrava un gioco d'azzardo»: realizzare un vaccino contro alcune delle forme più letali di cancro, permettendo di prevenirle come una malattia infettiva. Poi è diventato realtà e oggi centinaia di migliaia di persone, soprattutto donne, sono vive grazie al vaccino contro il papillomavirus.
Oggi Trento rende omaggio ai principali protagonisti di questa scoperta, Douglas Lowy e John Schiller. I due ricercatori statunitensi saranno alle 10 al Teatro Sociale per ricevere il 29esimo premio Pezcoller - Aacr, uno dei massimi riconoscimenti mondiali nel mondo dell'oncologia, assegnato loro dalla fondazione trentina insieme all'associazione americana per la ricerca sul cancro. Con loro, oltre a una parte del mondo accademico del capoluogo, ci saranno i vertici di Aacr, la più grande e antica realtà attiva nella lotta ai tumori.
Il lavoro di Lowy e Schiller non rappresenta solo un progresso accademico, ma una svolta nella storia della medicina. Quello contro il papillomavirus umano è infatti il primo vaccino progettato specificamente per prevenire l'insorgenza di tumori. Oltre a essere responsabile di quasi tutti i tumori della cervice uterina — il quarto più diffuso tra le donne — il virus HPV causa una quota significativa di tumori anali, orofaringei e dell'area genitale.
Nel mondo, per il solo cancro alla cervice le diagnosi sono circa 690 mila l'anno, e 350 mila i decessi. Da quando il vaccino è stato introdotto vent'anni fa, però, l'incidenza nelle aree ad alta copertura vaccinale è crollata. Secondo le stime circa un milione di persone sono state salvate da un futuro di malattia.
I due premiati, intervenuti ieri nella sede della Fondazione a Palazzo Bortolazzi, tengono però a non attribuirsi tutti i meriti.
«Siamo qui come esempio di un tipo di ricerca resa possibile solo grazie al sostegno internazionale alla scienza di base e allo sviluppo tecnologico degli ultimi quarant'anni», ha spiegato Douglas Lowy, aggiungendo che «ricevere un premio come questo è qualcosa di molto speciale».
La scelta di dedicarsi a questa strada, aggiunge, non era affatto scontata: «Quarant'anni fa studiavamo come alcuni virus causano il cancro, ma l'idea di realizzare un vaccino sembrava impossibile. Per fortuna lavoravamo in un ambiente, il NIH (National Institutes of Health), che incoraggiava ricerche ad alto rischio e ad alto rendimento».



Premio La presentazione di Lowy e Schiller *© Foto Pigi Cattani*

Il cancro non è un'unica malattia, ma un intero spettro di malattie accomunate da una crescita anomala», ha aggiunto Schiller, spiegando che questa complessità rende impossibile una cura universale definitiva, ma conferma la necessità di continuare a investire nella ricerca mirata. Particolare urgenza, sottolinea, destano i tumori in età giovanile, un ambito su cui la ricerca dovrà concentrarsi sempre di più.
Un realismo che non deve nascondere gli enormi passi avanti compiuti negli ultimi anni: «Negli ultimi decenni sono stati fatti progressi enormi. Solo negli Stati Uniti, per esempio, la mortalità per cancro è diminuita del 34%».
Una speranza concreta è che il vaccino contro il papillomavirus possa aprire la strada alla prevenzione di molte altre malattie, spiega ancora Schiller, ricordando che alcune infezioni «sono responsabili di molti tumori. Per esempio il cancro allo stomaco, al fegato, alcuni tumori del sangue e del rinofaringe».
«L'edizione di quest'anno presenta importanti novità», ha spiegato il presidente della Fondazione Enzo Galligion. «Per la prima volta i vincitori sono due. Inoltre, celebriamo ricercatori che hanno aperto una nuova strada nella lotta al cancro, quella dei vaccini».
Galligioni ha ribadito il valore del sostegno alla scienza: «La ricerca salva vite in maniera considerevole e in tempi brevi quando riceve il supporto necessario». Anche i vertici di Aacr — la presidente Lillian Siu e la ceo Margaret Foti, artefice insieme a Pietro Monti del sodalizio con la Pezcoller nato trent'anni fa — hanno insistito sull'importanza della ricerca pubblica, nonostante il contesto internazionale e l'attuale amministrazione americana non la favoriscanoa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquecento studenti per l'Autonomia

L'incontro

Il progetto del Consiglio provinciale. Soini: «Cooperazione e specialità vanno a braccetto»

di **Valerio Amadei**

Si è aperto ieri mattina «Focus», l'evento conclusivo del progetto formativo «Conosciamo Autonomia», promosso dal Consiglio della Provincia Autonoma di Trento che ha coinvolto oltre 11mila studenti e 1000 insegnanti coinvolti nel corso dell'anno scolastico. «Ottant'anni fa - ha spiegato Claudio Soini, presidente del Consiglio provinciale, in una Sala inCooperazione gremita di quasi cinquecento studenti provenienti dagli istituti primari del Trentino - sono nati due capisaldi della nostra città, quali l'autonomia e la cooperazione che, come due entità legate tra loro, vanno insieme a braccetto. Voi (riferendosi ai ragazzi, ndr) rappresenterete il nostro futuro e, pertanto - ha concluso il presidente del Consiglio provinciale - è importante trasmettere sin da subito questi valori così essenziali per la quotidianità di tutti noi». Il presidente della Cooperazione trentina, Roberto Simoni, con un certa emozione ha affermato che la sala della Cooperazione non ha mai visto tanti giovanissimi e ha ricordato che il Trentino ha due punti di forza: la cooperazione e l'Autonomia che «voi avrete il compito di portare avanti». Ispirandosi allo stile dell'artista noneso Fortunato Depero, fatto di colori e geometrie, i giovani studenti hanno rielaborato i luoghi dell'Autonomia, ognuno a seconda della provenienza dell'istituto primario, in chiave artistica, seguendo le linee guida futuriste. Un metodo di apprendimento diverso, ma decisamente significativo: «Vedere che anche i più giovani approfondiscono gli aspetti della vita quotidiana del Trentino approfondendola ci trasmette grande fiducia. Questa mentalità - spiega la consigliera provinciale Francesca Parolari presente insieme alla vicepresidente del Consiglio provinciale Mariachiara Franzoia - spesso è quello che servirebbe anche a noi adulti in certi momenti».
La giornata di ieri è stata quindi l'occasione per presentare le opere d'arte dei baby artisti, il tutto con l'aiuto di Federico Zanoner, responsabile della nuova Casa d'Arte di Depero di Rovereto, nonché ricercatore ed esperto di futurismo: «L'importanza di Depero con gli anni sta uscendo sempre di più, e non è casuale l'idea avergli intitolato quello spazio. Parliamo di un'artista che, giorno e notte, lavorava come un matto, nonostante una situazione economica non sempre florida, ma con una motivazione senza eguali. Viveva per l'arte - spiega rivolgendosi alla platea - e ha portato la trentinità nel mondo, diventando l'unico futurista a vedere New York».
Tra le tante opere suggestive proiettate, ci sono state anche classi che si sono spinte oltre, andando a realizzare dei lavori tridimensionali. È il caso della quarta A della squadra primaria di Darè, luogo caro a Depero che, proprio prima di partire per l'America, era passato per la Val Rendena, descrivendola anche nei propri scritti: «L'arte futurista - spiega Zanoner - non andava solo guardata. Attraverso le sculture, spesso realizzate con materiali di riciclo, era possibile apprezzare l'essenza dell'artista con tutti i sensi, soprattutto il tatto». Oltre all'opera, però, a stupire ancora di più di questo istituto è stato l'intervento della giovane alunna Sofia che ha descritto Degasperi, raffigurato anche nella creazione, come «un architetto dell'autonomia».
Il secondo appuntamento di «Dov'è l'autonomia» si terrà il 12 di maggio alle ore 9 sempre alla Sala inCooperazione; l'11 maggio, invece, allo stesso orario, presso l'Aula consiliare andrà in scena «Ci pensiamo noi». Oggi e domenica, inoltre, dalle 10 alle 16 la Sala Depero sarà eccezionalmente aperta al pubblico per mostrare ai visitatori i lavori realizzati dai giovani artisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituzioni Da sinistra il presidente del Consiglio provinciale Soini e di FederCoop Simoni. Poi le consigliere Parolari e Franzoia *© Cattani Faggion*



Giovani Alcune studentesse e studenti nella Sala della Cooperazione *© Cattani Faggion*